

viale Mazzini 5 via trifoniale 7996 viale xxx aprile 19 via fuocoloro 160 cur. piazza cogliuti della montagna 30

Ieri ☀ minima 11° ● massima 29° Oggi ☀ il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 19.45

ROMA

l'Unità - Domenica 1 settembre 1991 La redazione è in via dei taurini, 19 00185 Roma - telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1



Il Prefetto Voci lascia dopo tre anni Si insedia Caruso

Alessandro Voci saluta e se ne va. L'ex prefetto di Roma ha lasciato ieri l'incarico ricoperto per oltre tre anni nella capitale per andare a dirigere il Sidis. La nomina era stata decisa ai primi di agosto. «Sento il dovere», ha detto Voci in un messaggio di commiato, di rivolgere un vivissimo saluto e un ringraziamento ai responsabili di tutti gli enti della pubblica amministrazione statale delle autonomie locali ai cittadini romani e della provincia. «Nel corso di questi anni», ha detto ancora l'ex prefetto, «ho ritenuto essenziale dare il massimo impegno ad una piena collaborazione istituzionale al fine di realizzare il necessario raccordo e l'integrazione dell'azione pubblica, per individuare le scelte più utili nel pubblico interesse e per risolvere i problemi che incidono sulle condizioni di vita delle comunità locali e dei cittadini». A guidare la prefettura di Roma sarà ora Carmelo Caruso, il nuovo prefetto terrà la sua prima conferenza stampa domani pomeriggio.

Per gli sfrattati dal centro storico una linea telefonica «verde»

Un telefono in aiuto agli anziani e agli antichi abitanti del centro storico che vengono espulsi e sfrattati dalle loro case. Un numero, il 6795812, perché non capiti a loro quello che è già successo qualche giorno fa a Ladia Valentini, la poetessa trasteverina ultraottantenne proprietaria del Belli, cacciata dal suo quartiere. La nuova linea telefonica si chiama «Er Cupolone». È la istituzione il consigliere dei Verdi per Roma, Athos De Luca, ed entrerà in funzione da domani fino al 24 ottobre, ultimo giorno dei festeggiamenti per il bicentenario del Belli. Mentre il sindaco «sta già preoccupato di trovare una soluzione per il caso della Valentini», secondo De Luca, attraverso «Er Cupolone» «si potranno ricevere le segnalazioni di persone che hanno subito o stanno per subire sfratti», ottenendo così un sondaggio su ciò che realmente sta accadendo nei quartieri storici della città.

Riapre la Fiat di Cassino A fine mese 6000 cassaintegrati

Metà di loro, però, torneranno dopo essere andati a casa una settimana prima delle vacanze a causa della cassa integrazione autorizzata per consentire lo smaltimento delle auto invendute rimaste ferme nei parcheggi di Piedimonte San Germano. Un'altra settimana di integrazione salariale è prevista per circa 6000 dipendenti dal 23 al 27 settembre prossimo. Intanto il sindacato ha annunciato che entro settembre si incontrerà con la direzione aziendale per discutere alcuni problemi riguardanti la messa a sicurezza sul lavoro e l'ambiente.

Cimitero di auto rubate nei boschi di Campagnano

Recuperate una sessantina di scocche di autovetture rubate negli ultimi mesi, in particolare Fiat Uno, Volvo Volkswagen ma anche Alfa 164 e alcune Bmw. Nessuna traccia invece dei ladri mentre le indagini che continuano nella zona potrebbero far individuare altri nascondigli.

Con cani e gatti a Caracalla per il concerto di chiusura

Canini e felini insieme ai padroni ad ascoltare musica classica a Caracalla. Non è uno scherzo. L'invito porta la firma del sovrintendente al teatro dell'Opera Giampaolo Cresci e segue l'esperienza già realizzata a Ferragosto in occasione del concerto di chiusura del festival delle Terme in programma domani. Gli spettatori potranno portare i beneamati quattro zampe ad assistere allo spettacolo. «Non vedo perché non si debba consentire a chi possiede un cane di passare un sereno pomeriggio alle Terme», ha detto il sovrintendente. Il concerto di chiusura intitolato «Festa di strada e di teatro» prevede la presenza di piccolissimi mangiafuoco acrobati, mimi e un concerto di alcuni fra i più prestigiosi solisti del teatro dell'Opera. «Resta da vedere», ha concluso Cresci, «se la presenza di mimi e mangiafuoco non ecciterà gli animali presenti allo spettacolo».

Aumenta il prezzo del latte invariato il «pastorizzato»

Aumenta il prezzo del latte. Da domani, acquistate un litro della «Centrale» o delle altre aziende romane private («Latte sano», «Torre in Pietra», «Granarolo») costerà in media 150 lire in più mentre le confezioni da mezzo litro subiranno un aumento di cento lire. Non ci sarà invece nessuna variazione almeno per il momento nel costo del latte pastorizzato che è sottoposto al calmiero del Comitato provinciale prezzi di Roma e provincia. Da domani dunque latte più caro: 1650 lire al litro invece di 1500, mezzo litro 900 lire invece di 800. Aumento di cento lire al litro per il latte selezionato di qualità e il latte speciale Milcon con i fermenti lattici. Costo invariato per il latte pastorizzato: 1420 lire un litro 740 mezzo.

ADRIANA TERZO



Sono passati 131 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antilangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.

Asili nido Solo alcuni apriranno da domani

Domani apriranno gli asili nido. Non tutti però, e quelli che accoglieranno i primi scaglioni di bambini per iniziare l'inserimento graduale nelle strutture, funzioneranno ad orario ridotto, dalle 7 alle 14. Anche se l'assessorato al personale assicura che comunque l'assistenza nei nidi sarà sufficiente a coprire la domanda degli utenti che in questi primi giorni di settembre non supera il 50% dei posti disponibili. Non è in grado di dire quanti asili apriranno a partire da domani mattina. È probabile dunque che non saranno poche le strutture che rimarranno chiuse ai bambini.



que intervento straordinario, in Campidoglio attendono di sapere esattamente quali disegni se ce ne saranno, e quali disservizi si verificheranno nei nidi. Intanto, tra sindacato e amministrazione lo scontro si annuncia aspro. La posizione del prosindaco, dopo la rottura delle trattative per i corsi di aggiornamento del personale avvenuta lo scorso luglio, è netta. Nessuna programmazione. Per il momento il personale deve garantire la fruizione del servizio agli utenti. E tanto per evitare equivoci ha già inviato agli asili una circolare con la quale impone di rispettare il calendario stabilito dalla legge regionale che vuole l'apertura continuata delle strutture per undici mesi l'anno.

Esami al via per 50mila e il 23 sciopero dei presidi

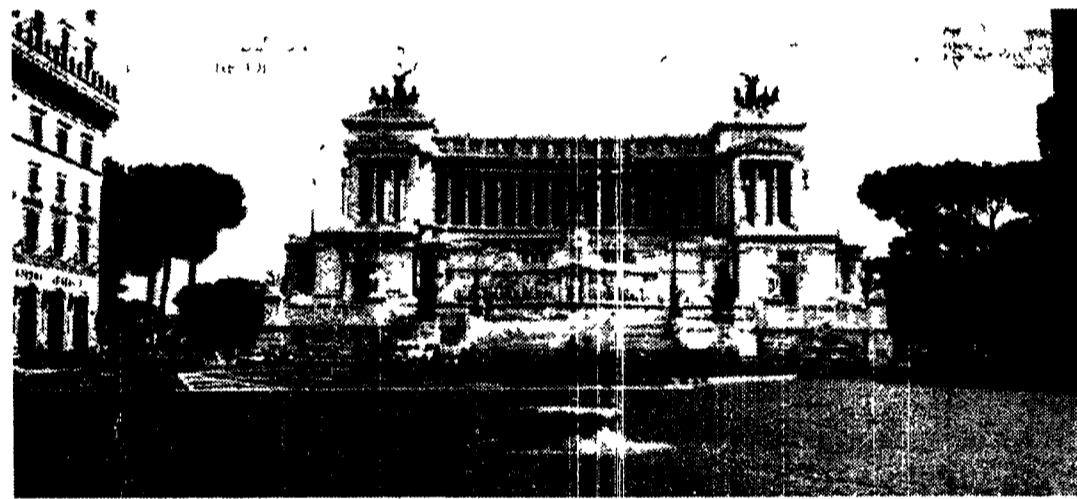
Esami di preparazione al via. Domani quasi cinquantamila studenti delle scuole medie superiori dovranno dimostrare di aver «recuperato» le lacune accumulate negli studi durante l'anno. Si comincia con la prova scritta d'italiano e poi via via con le altre materie fino al 10 settembre, termine entro il quale dovranno essere pubblicati i quadri. Quest'anno nelle scuole di Roma e provincia, l'esercito dei candidati è aumentato sensibilmente. «Colpa delle strutture», ha spiegato Paolo Menelao, capo dell'ufficio stampa del provveditorato. «Non sono adeguate per l'orientamento degli studenti che spesso si trovano a seguire corsi inadeguati alle loro capacità. Di loro si dovrebbero occupare gli organi interni alla scuola, il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto ad esempio».



l'anno il primato dei mandati spetta ai ragazzi iscritti agli istituti Professionali con il 37,02%. Seguono gli istituti d'Arte (35,58%), gli istituti Industriali (34,65%), i tecnici per il Turismo, Aeronautico, Nautico, Agrario e Femminile con il (33,12%), i licei Artistici (32,50%), gli istituti Commerciali e per geometri (32,08%), gli istituti Magistrali (31,14%). La palma del più bravo spetta invece agli studenti dei licei scientifici e dei classici. Hanno ottenuto una percentuale relativamente bassa di rimandati: rispettivamente il 27,59% e il 28,08%. Intanto sull'anno scolastico che sta per iniziare si preannuncia già burrasca. Il 23 settembre, primo giorno di scuola, scenderanno in sciopero i presidi aderenti all'Anp (associazione nazionale presidi). La giornata di protesta è stata indetta per sollecitare il rinnovo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto otto mesi fa. Ma l'associazione ha colto l'occasione per sottolineare anche la continua e grave inefficienza nelle operazioni di avvio dell'anno scolastico. I presidi romani chiedono una reale autonomia della scuola e una radicale modifica del rapporto di lavoro del personale della scuola.

«Grande rientro» con pochi vigili e mezzi Atac all'80 per cento Città «a metà» per chi torna

È il giorno del «grande rientro», per questa sera, Roma sarà di nuovo popolata. Da domani, con la riapertura di fabbriche, negozi e uffici, si torna alla normalità, anche se ad accogliere chi torna dalle vacanze c'è ancora una città a mezzo servizio: autobus in circolazione all'ottanta per cento, centro storico un po' «protetto» e un po' no, negozianti «della domenica» già sul piede di guerra.



Piazza Venezia deserta. Conto alla rovescia per il rientro in città

Ultimo fine-settimana di agosto è giunta l'ora del controesodo. Le quattro ruote in fila indiana sulle autostrade sono attese per oggi pomeriggio. E, tra i «vacanzieri» di ritorno in città, ci saranno anche gli abituali «gittanti» della domenica. Per evitare intasamenti e code chilometriche, in prossimità dei caselli, il Centro Informazioni autostrade «consiglia» ai romani di anticipare il rientro il «momento migliore per partire», spiegano gli operatori - è la fascia dalle 14 alle 16. Con l'imbrunire sarà il caos.

no di chiusura totale non ci sono, infatti, nemmeno i 120 negozi di «Quelli della domenica», che hanno deciso di tenere le saracinesche abbassate. In questo modo, sperano di ottenere dal Comune il permesso di aprire anche a ottobre. La legge regionale prevede infatti che, di domenica, i negozi possano restare aperti quattro mesi (giugno, luglio, agosto e settembre) consecutivi all'anno, mesi che però diventano cinque (si aggiunge ottobre, appunto), se l'apertura è discontinua. Prendendo alla lettera il regolamento, l'associazione «Quelli della domenica» ha pensato di tenere chiusi gli esercizi oggi per potere così ottenere l'apertura domenicale a ottobre. Gianni Riposati, presidente dell'associazione, «Dipende tutto da quello che deciderà l'assessore Tortosa. Certo, siamo curiosi di vedere che accadrà la prima domenica

di ottobre, quando i nostri negozi saranno aperti. Probabilmente ci manderanno i vigili». Atac. Da domani sarà in servizio la maggior parte dei mezzi circolerà l'80 per cento degli autobus (contro il 60 per cento delle settimane scorse). Ma per lavori in corso, alcune linee subiranno delle modifiche. Sarà infatti chiusa al traffico, domani e martedì, via del Corso, tra largo Goldoni e via delle Convertite. I bus 81-90-90 barzato e 492 (e i notturni 2 e 013), diretti verso largo Chigi e via del Tritone, da piazza Porto di Ripetta saranno perciò deviate per via di Ripetta, via Monte Branzo, via Zanardelli, piazza di Tor Sanguigna, corso Vittorio Emanuele II, via del Plebiscito, piazza Venezia, via del Corso e largo Chigi. L'azienda di trasporto sarà tutto a posto.

Guidonia, tragico volo a vela Muoiono due piloti precipitati con l'aliante dopo 5 ore di evoluzioni

Hanno finito tragicamente il loro volo a bordo di quell'aliante dove spesso si avventuravano in cerca di emozioni. Cesare Saputo, di 33 anni, e Gianfranco Faiana di 48, sono morti dopo che il loro velivolo si era schiantato su un costone di una montagna vicino a Marcellina, un paese ad una ventina di chilometri da Roma nel comune di Guidonia. Forse un colpo di vento o un problema tecnico le cause che hanno provocato l'incidente. I due piloti, esperti di volo sugli alianti, volavano anche per l'Aeroclub di Guidonia. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, l'aliante si era levato in volo dall'aeroporto verso le 13.39. Una giornata di sole ma molto ventosa. Poco prima delle 13 l'aereo è stato visto volteggiare tra Montecelio e Sant'Angelo Romano, poi è scomparso. L'allarme è stato dato qualche minuto dopo dai componenti dell'equipaggio di un altro aereo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno perlustrato la zona a bordo di un elicottero sul quale è stato fatto salire anche un medico. Localizzati i resti dell'aliante in località Cesalunga, un luogo impervio e fitto di boschiglie, l'elicottero si è abbassato quasi fino alla cima degli alberi e il medico è stato calato. Poco dopo, via radio è stato dato l'annuncio che i piloti erano morti.

A Civita Castellana, nel Viterbese, dibattito sull'Urss alla festa dell'Unità Falomi, Pds: «Finite le ideologie. Cambiar nome alle strade è ridicolo»

Rossa, ma senza lacrime per il Pcus

Civita Castellana, da sempre roccaforte rossa del Viterbese, il crollo del comunismo lo vive senza traumi. Venerdì, alla festa dell'Unità, un dibattito sull'Urss del dopo golpe. Una platea senza nostalgie per il passato. «Ho votato la mozione Ingrao, ma Occhetto ha saputo guardare più lontano di me». Falomi, segretario regionale Pds. «Crollate le ideologie, ridicolo chi vuol cambiare nome alle vie».

■ Monocolore rosso per trent'anni e quando alle ultime elezioni è andata malissimo il Pci è sceso al 44%. Civita Castellana «soviet modello» delle viterbesi, le carte in regola per essere un piccolo orfanotrofio dei figli del comunismo le avrebbe tutte. E invece la fine del Pcus e gli ultimi eventi di Mosca non provocano drammi umani e crisi d'identità tra gli ex-comunisti iscritti al Pds. Venerdì scorso si sono radunati in tanti sotto la tenda dello spazio dibattiti della festa del

l'Unità a discutere «dell'Urss del dopo golpe e delle prospettive della sinistra». E prima che il dibattito iniziasse tra i capannelli nel parco del «Boschetto» si capiva già che di nostalgia per la pagina di storia che si è chiusa ce ne era poca. Preoccupazione che in Urss la democrazia affondi i bito solide radici: paura che i nazionalismi mandino a monte la storica partita. Nessuna nostalgia ma molta diffidenza per quell'Eltsin che non capiscono bene se sia di destra o di sinistra. «Al congresso mi sono schierato con Ingrao», dice Gaspare Milazzo - ora capisco che Occhetto ha saputo guardare più lontano di me. In Urss l'unica strada è la democrazia, e quell'Eltsin non mi convince non mi piace come ha trattato Gorbaciov nella riunione del parlamento russo, con un atteggiamento violento come se non fosse stato proprio lui a chiudere l'era del totalitarismo». Sono pochi quelli per i quali il comunismo è ancora una parola con un futuro. «Credo che il comunismo sia necessario, deve cambiare ma è necessario», dice il capogruppo consiliare del Pds, Domenico Saviotti, che pure è stato un sostenitore della mozione Occhetto. «Noi comunisti italiani siamo «tati sempre diversi». E il segno lasciato dai «comunisti» che ha governato Civita Castellana qual è? «Come dov'è? È ovunque nei servizi sociali che funzionano e nella difesa dei più deboli - e indician-

do le grù che costruiscono alti palazzoni in mezzo al verde Saviotti aggiunge orgoglioso. «Non saranno belli ma quelle sono case del nostro piano per l'edilizia economica e popolare».

Poi arriva Antonello Falomi segretario regionale del Pds e i capannelli si trasferiscono sotto lo spazio dibattiti. A parlare per primo, facendo tufare il pubblico nel clima dei giorni del golpe è Sergio Giovagnoli, un ragazzo del paese che era in Urss con la delegazione dell'Arci alla convenzione pacifista proprio nei giorni dei carnamati. «Abbiamo fatto amicizia con tanti ragazzi sovietici, spiegare chi sono stati i comunisti italiani è stata un'impresa», racconta Giovagnoli. «Il comunismo per loro è stata la cappa che ha impedito di far crescere la società civile».

Poi tocca a Falomi. «Il Pcus la si a fine l'ha decretata da sé quando ha rinunciato ad entrare in scena per difendere la democrazia», dice il segretario